
DA RATZINGER A BERGOGLIO IL CAMMINO VERSO LA PULIZIA

Gli arresti domiciliari per l'ex nunzio We-
sołowski rappresenta-
no un modello dida-
scalico della tolleranza
zero per i reati di pedofilia che pa-
pa Bergoglio vorrebbe applicata
in tutto l'orbe cattolico. Si tratta di
una linea d'azione già definita da
papa Benedetto, in forte disconti-
nuità con la prassi precedente,
che era durata fino agli ultimi an-
ni di papa Wojtyła ed era caratte-
rizzata dalla preoccupazione di
salvare l'immagine della Chiesa e
non di soccorrere le vittime e pre-
venire gli abusi.

A riprova di quella storica tolle-
ranza, tesa a evitare lo scandalo,
vale per tutti il caso Maciel Degol-
lado — fondatore dei Legionari di
Cristo, morto nel 2008 — che fu
messo sotto processo, per inizia-
tiva del cardinale Ratzinger, solo
nel 2004, avendo goduto di incre-
dibili coperture per oltre cinque
decenni, nonostante il gran nu-
mero di denunce pubbliche e ri-
servate da parte delle vittime.

Innovatore in tutto il resto, in

questo settore come in quello
della moralizzazione del compa-
rto finanziario, Francesco è un co-
erente continuatore della linea
dettata da papa Ratzinger, che da
cardinale aveva dovuto lottare per
ottenere che i vescovi locali e gli
uffici di Curia aprissero gli occhi
su questi misfatti. È della vigilia
della sua elezione a Papa la de-
nuncia di «quanta sporcizia c'è
nella Chiesa», contenuta nel testo
da lui scritto per la Via Crucis al
Colosseo del 2005.

Come aveva già fatto Benedetto
in almeno sei occasioni, France-
sco ha incontrato, nel luglio scor-
so, un gruppo di vittime. Due so-
no le novità della sua azione ri-
spetto a quella di Benedetto: ha
costituito una commissione per
la tutela dei minori chiamando a
farne parte un numero pari di uo-
mini e di donne, ha chiesto per-
dono «per i peccati di omissione
da parte dei capi della Chiesa che
non hanno risposto in maniera
adeguata alle denunce di abuso».

Luigi Accattoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA